



Il modello cinese e i suoi interpreti: una bibliografia ragionata

Il paese delle zone grigie

di Vincenzo Comito

Ci fu un tempo, quello del periodo maoista, in cui l'attenzione alle vicende cinesi era da noi molto viva, ispirata da un interesse soprattutto di tipo politico. Poi, caduto l'esperimento maoista, ci fu quasi il silenzio per parecchi decenni, mentre in altri paesi la maggiore presenza di centri di ricerca e di specialisti dell'Oriente riusciva a mantenere una produzione libraria più importante. Deng Xiaoping e le sue riforme economiche sembravano indicare un grave tradimento ideale. Ma da qualche tempo si registra una rinnovata attenzione al paese asiatico. Le pubblicazioni si moltiplicano, in Europa come negli Stati Uniti. Abbiamo così scelto di ricordare soltanto alcuni dei volumi recenti, che si concentrano su due temi: l'analisi generale del modello cinese e i rapporti Cina-USA. Le motivazioni che stanno dietro tale rinnovato impulso editoriale sono ancora molto spesso di tipo politico, ma hanno cambiato segno. I nuovi testi, mentre nascono dalla centralità internazionale assunta dalla Cina, sembrano ispirati, per una parte molto consistente, dalla volontà di demolire le politiche del paese asiatico. E la pubblicistica italiana non si lascia certo superare da quella degli altri su questo fronte. Per fortuna, resta una parte minoritaria degli autori che, sia che si mostri fredda o positiva rispetto alle vicende cinesi, cerca di analizzare con serietà ed attenzione gli avvenimenti in corso.

È questo certamente il caso dell'ultimo volume di Kishore Mahbubani, autore originario di Singapore, un luogo fisicamente non lontano dalla Cina, ma culturalmente in bilico tra Occidente e Oriente, quindi un punto di osservazione privilegiato. Mahbubani, diplomatico e studioso, conosce molto bene sia la Cina che gli Stati Uniti e si pone e ha un atteggiamento di equilibrio critico nei confronti dei due attori. Il suo ci appare il più interessante testo pubblicato di recente sull'argomento. La trama di fondo del volume è costituita dall'analisi delle relazioni tra USA e Cina, individuando tra l'altro le linee di faglia nei loro rapporti, i rischi di uno scontro, i punti di forza e di debolezza dei due contendenti. L'autore valuta in maniera molto acuta gli errori strategici e i pregiudizi dei due campi. Il risultato del conflitto, afferma, dipenderà dalla capacità dei due contendenti di capire e di rispettare le profonde differenze nelle due civiltà che si sono costruite in centinaia se non in migliaia di anni. La cosa miglio-

re sarebbe che le due società cooperassero tra di loro, concentrandosi nel compito di salvare il pianeta e migliorare le condizioni di vita dell'umanità, compresa quella dei loro popoli. La domanda finale del volume non è quella se vincerà la Cina o gli Stati Uniti, ma se vincerà l'umanità. Così celermente condensato, il testo di Mahbubani può quasi apparire banale, ma molte delle sue analisi di tipo politico, economico e anche militare, sono di rilevante interesse.

"Monthly Review" è un mensile della sinistra marxista statunitense che per molti anni, tra il 1968 e il 1987, ha pubblicato anche un'edizione italiana, che ebbe per diversi anni un certo successo. L'edizione in inglese esce ancora e il numero di luglio-agosto 2021 è dedicato all'analisi del modello cinese, con contributi di diversi autori. Anche "Monthly Review" centra la sua attenzione sulla rivalità tra Stati Uniti e Cina, ma con una posizione fortemente antiamericana da una parte, e con una certa simpatia per la Cina dall'altra, anche se non manca nel fascicolo qualche contributo decisamente ostile verso quel modello.

In un certo senso il numero della rivista appare in

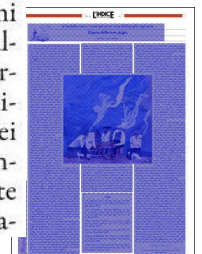
pieno contrasto con un altro testo, il volume di Hamilton e Ohlberg. La tesi di fondo del libro è quella del complotto in atto da parte della Cina per il dominio globale. Nella presentazione si legge che il testo espone il programma globale di sovversione del Partito comunista cinese, programma che a detta degli autori tocca gravemente il diritto di tutti di vivere senza paure, mentre vengono descritti "i tentativi di sovversione" attuati verso gli USA e l'Unione europea. "Écrasez l'infâme", raccomandava Voltaire, riferendosi al fanatismo religioso e alla superstizione: i due au-

tori del testo, più modernamente, rivolgono i loro anatemi verso i rappresentanti dell'ordine cinese i cui tentacoli e cinghie di trasmissione sono la Belt and Road Initiative, gli istituti Confucio, le Associazioni di amicizia, mentre, attraverso le ambasciate verrebbe controllata la diaspora cinese. Il complotto passerebbe anche per le università e i think tank dei principali paesi ricchi, che alla fine sarebbero in qualche modo asserviti alla potenza economica di Pechino: sembra di essere in piena atmosfera maccartista. Le ultime ri-

ghe della *Postfazione* si chiudono con una frase significativa, ma anche apparentemente al di fuori della realtà: "L'opposizione cresce giorno per giorno ed i capi del partito a Pechino sono preoccupati".

Molto diversa l'atmosfera che regna in due volumi di autori italiani, che sono accumulati - oltre che dalla relativa brevità e agilità dei loro scritti - da una certa simpatia, o almeno un'attenzione senza pregiudizi, per il modello cinese, di cui illustrano alcuni dei tratti più importanti. Fabio Massimo Parenti, partendo dalla constatazione che lo sguardo dell'Occidente sulla Cina è stato spesso liquida-

Segnali - Internazionale



torio, superficiale e distorto, cerca di darne un'interpretazione più favorevole che forse finisce per essere un po' troppo acritica. In poco più di 120 pagine, arricchite da una *Premessa* e da un' *Appendice* di altri due studiosi, l'autore cerca di analizzare con un certo dettaglio alcuni dei temi necessari per capire la Cina: la globalizzazione neoliberale, la Belt and Road Initiative, il declino dell'egemonia americana e il nuovo multilateralismo mondiale, le conseguenze geopolitiche della pandemia. Uno sguardo onesto, ma, a tratti almeno, troppo rapido sui destini di quel paese.

Ancora con uno sguardo aperto sul paese, anche se in questo caso non mancano le osservazioni critiche, appare quello di Giada Messetti che cerca anch'essa, con una scrittura piacevole, di affrontare temi in parte comuni a quelli di Parenti, in parte differenti; tra cui la storia personale e le politiche di Xi Jinping, la BRI, la rivoluzione digitale, i rapporti con gli Stati Uniti, lo sviluppo delle nuove tecnologie, i problemi di Hong Kong, Taiwan e del Xinjiang.

Il volume si basa su alcuni assunti condivisibili, quali quello che la strada per la conoscenza del Dragone è molto lunga, che ci si-

ano non una, ma dieci, cento, mille Cine diverse, che bisognerebbe capire e accettare le differenze tra la Cina ed il nostro mondo per evitare di giudicare il paese dall'alto, mentre le critiche, si concentrano sulla censura internet e sulla questione dello Xinjiang.

Un'interpretazione critica del modello cinese, ma onesta e documentata, è quella dell'ultimo volume di Simone Pieranni. Il libro affronta in generale la situazione del paese e le sue prospettive e lo fa in maniera particolare, sviluppando cioè l'argomento complessivo attraverso sedici parole chiave, presentate a coppie, quali socialismo/mercato, meritocrazia/corruzione, memoria/futuro, pubblico/privato, metropoli/campagna e così via. L'autore sottolinea come, in realtà, più che di una profonda contraddizione tra i due temi-termini evocati, di debba parlare di una loro profonda compenetrazione, di una dialettica sempre in atto tra i due poli apparentemente opposti. Di particolare interesse è l'analisi che l'autore fa di una apparente nuova sensibilità dei giovani verso il socialismo, anche evidenziando le ambiguità di tale posizione; la descrizione della complessità e dei molti risvolti della supposta meritocrazia del paese e, infine, l'analisi delle grandi trasformazioni delle città cinesi e le loro possibili evoluzioni future. Meritoria è poi l'attenzione alla storia cinese, vicina e lontana, il riconoscimento delle mille sfumature tra bianco e nero (la Cina è per l'autore il paese delle zone grigie), la sottolineatura della grande complessità del soggetto per cui non si può dire che esista una sola Cina composita, ma più Cine.

vincomito@teletu.it

V. Comito ha insegnato finanza aziendale all'Università di Urbino e alla Luiss di Roma

I libri

John Bellamy Foster, *The new cold war on China is transforming the world*, "Monthly Review", luglio-agosto 2021

Clive Hamilton e Mareike Ohlberg, *La mano invisibile. Come il Partito Comunista Cinese sta rimodellando il mondo*, pp. 454, € 20, Fazi, Roma 2021

Fabio Massimo Parenti, *La via cinese. Sfida per un futuro condiviso*, pp. 156, € 14, Meltemi, Milano 2021

Simone Pieranni, *La Cina nuova*, pp. 208, € 16, Laterza, Roma-Bari 2021

Kishore Mahbubani, *Has China won? The chinese challenge to american primacy*, PublicAffairs, New York 2020

Giada Messetti, *Nella testa del Dragone. Identità e ambizioni della nuova Cina*, pp. 192, € 18, Mondadori, Milano 2020

